



*Audizione*  
*dell'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE*

*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e  
bilancio pluriennale per il triennio 2022  
(A.S. 2448)*

Commissioni 5a Senato e V Camera congiunte

**19 novembre 2021**

*L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE unisce AGCI, CONFCOOPERATIVE e LEGACOOP, le più rappresentative Associazioni giuridicamente riconosciute del movimento cooperativo italiano. Costituisce il più avanzato esperimento di integrazione delle associazioni di rappresentanza nella storia del Paese. Rappresenta il 90% della cooperazione italiana la quale, nel suo complesso, incide per l'8% sul PIL. Le imprese di Alleanza occupano 1.150.000 persone, producono 150 miliardi di fatturato e associano 12 milioni di soci. Ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione di Via Torino n. 146.*

<http://www.alleanzacooperative.it/>

<https://www.agci.it/>

<http://www.confcooperative.it/>

<http://www.legacoop.coop/>



## Sommario

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>INNOVAZIONE. ENERGIA. ECONOMIA CIRCOLARE .....</b>	<b>5</b>
<b>MISURE PER LE IMPRESE .....</b>	<b>7</b>
<b>LAVORO.....</b>	<b>9</b>
<b>POLITICHE PER L'ABITAZIONE.....</b>	<b>11</b>
<b>TERRITORI SVANTAGGIATI .....</b>	<b>11</b>
<b>AGRICOLTURA E PESCA .....</b>	<b>12</b>
<b>TRASPORTI. CULTURA. WELFARE.....</b>	<b>13</b>

## PREMESSA

1. La legge di bilancio 2022 si inserisce in un momento economico favorevole per il nostro Paese e le cooperative lo stanno vivendo con intensità, approfittando di un periodo di ripresa forte che porta con sé anche ombre e discrepanze, fratture sociali da colmare. Il rimbalzo economico e sociale è certificato dalle recenti stime sulla crescita del PIL di quest'anno, anche leggermente superiori a quanto previsto dalla stessa NADEF (+6%).
2. Il contesto internazionale ed europeo è di generale ripresa economica, "veloce, furiosa e fragile", minacciata solo dalla diffusione del virus, con le eventuali restrizioni alle attività economiche e agli spostamenti che ne conseguono, e dei rischi di una possibile spirale inflazionistica, che negli Stati Uniti prima ancora che in Europa, provocano alti livelli di attenzione. Sul primo fronte, la cura non può che passare attraverso la vaccinazione continua e diffusa (sia nel mondo economico avanzato che nel resto del mondo), nonché alla implementazione di cure mediche per il trattamento del virus. Le politiche intraprese in Italia fino ad ora sembrano premiarla più di altri paesi. Di fatto, però, pare che la convivenza con il COVID resterà una costante nelle vite economiche e sociali a livello planetario. I dati recenti di nuove ondate, anche in paesi europei a noi vicini, non sono tali da rasserenare lo scenario. Sul secondo fronte, sarà necessario intervenire per anticipare una inflazione potenzialmente pericolosa. La crescita repentina dei prezzi dell'energia (anche derivante dall'effetto speculativo dei produttori di fonti fossili), che per l'Italia importatrice di energia da fonti fossili è rilevante, assieme agli aumenti di alcune materie prime o la scarsità delle stesse, le restrizioni e gli imbuti creati nella supply chain a livello globale di fatto, fino a, non da ultimo,

la scarsità di lavoratori, qualificati e non, soprattutto nei settori driver della ripresa, scaricano sull'offerta il peso degli aumenti, peggiorando così l'eccesso di una domanda globale sostenuta e crescente. La durata di queste anomalie sarà elemento cruciale per stabilire se la situazione si avvierà ad una normalizzazione dopo l'impatto della pandemia da covid o se, al contrario, sarà segnata nel periodo avvenire da un livello di inflazione strutturalmente più alto degli ultimi decenni, aprendo, in tal caso, una fase di tutto nuova dell'economia globale. Indubbiamente, per i repentini mutamenti del mercato, sarà necessario individuare meccanismi revisionali in grado di adeguare efficacemente i prezzi contrattuali per tutti i servizi e le forniture in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della norma.

3. In ogni caso, gli stimoli fiscali e monetari, non solo relativi all'Italia, non possono non tener conto di queste due minacce, dovendole contrastare in pari misura e con la giusta tempistica.
4. La crescita economica italiana è di fatto consolidata, sostenuta dai consumi, soprattutto nel secondo trimestre, e dalla leva degli investimenti, positivi nei primi due trimestri del 2021, in ripresa ma ancora per certi aspetti non ancora al massimo delle potenzialità del sistema produttivo italiano. Gli indicatori congiunturali delle cooperative confermano questi trend positivi per il breve termine, sia sui livelli di fatturato che sulle prospettive di investimento e occupazionali, in sostanza sulla fiducia nel prossimo futuro. Resta tuttavia da comprendere ancora la diffusione della ripresa economica sul territorio nazionale, così fortemente diseguale, sia sul versante Nord Sud che sul versante aree metropolitane/urbanizzate e meno.
5. La ripresa dell'occupazione è un'altra componente importante ma per certi aspetti critica di questa ripresa economica. Assodato che non c'è stato un tracollo occupazionale (- 670 mila lavoratori da dicembre 2019 a dicembre 2020) per via del COVID, grazie anche alle politiche pubbliche straordinarie impostate e alle scelte aziendali della maggioranza delle imprese a riguardo, benché la stessa caduta occupazionale sia stata asimmetrica e per la gran parte sulle spalle di lavoratori giovani, donne e precari, la ripresa dell'occupazione, che fa intravedere un rientro ai livelli pre-covid nel 2022 (circa 23 milioni di lavoratori) prima di quanto previsto, sconterebbe, da un lato, il traino dei contratti a termine e, dall'altro, la mancanza di lavoratori in alcuni settori driver di questa ripresa: agricoltura, turismo, servizi di cura, assistenza socio sanitaria, lavoratori specializzati nel digitale e nei "lavori verdi". Stare al passo della ripresa per le imprese significa anche adattare e adeguare le capacità produttive ai ritmi della domanda. Per imprese labour intensive come le cooperative il fattore produttivo lavoro è spesso essenziale per l'attività economica, occorre tenerlo adeguatamente a mente nelle politiche, sia dal lato degli incentivi/disincentivi diretti che dal lato delle politiche di sviluppo e formative rivolte al fattore lavoro.
6. Il mondo economico e finanziario in uscita dai momenti centrali della pandemia, il 2020, esce con forti asimmetrie, anche per le cooperative. La lettura aggregata dei Bilanci 2020 delle cooperative italiane ci consegna una sostanziale tenuta dei fatturati, dell'occupazione e dei livelli patrimoniali delle imprese cooperative. Le cooperative hanno beneficiato degli

strumenti temporanei e straordinari previsti per la gestione del covid, sia nella fase acuta ed emergenziale della primavera 2020 che quelli maturati successivamente, primi tra tutti: le misure a sostegno della liquidità straordinaria per le imprese, i ristori e i sostegni alle imprese, la sospensione dei pagamenti tributari e le moratorie, gli strumenti straordinari di integrazione salariale, nonché i provvedimenti che hanno reso i “lockdown” legati alla diffusione dei contagi e ad altri parametri scientifici e non generalizzati su tutto il territorio. Resta, però, l’impatto asimmetrico della crisi: i) tra settori, quelli fortemente bloccati dal COVID di fatto sono stati principalmente colpiti a livello economico, pur sempre marginali nelle dimensioni complessive nel sistema cooperativo; ii) tra imprese che hanno dovuto gestire internamente casi, contagi e no; iii) tra imprese di grandi dimensioni e piccole, soprattutto micro, con le prime capaci di essere più resilienti delle seconde; iv) tra imprese finanziariamente instabili già prima del covid, a rischio insolvenza, e imprese finanziariamente sane, capaci di intraprendere prima di altri la risalita; v) tra territori, dove le cooperative del Mezzogiorno, dalle dimensioni economiche e finanziarie meno rilevanti, si attestano in un’area di lenta ripresa.

7. L’intonazione positiva della manovra pertanto è ancora necessaria, anche per accompagnare e prolungare il rimbalzo economico di quest’anno nel medio termine. Infatti, la crescita economica, come previsto dalla NADEF, dovrebbe restare ampiamente positiva (+ 4,7% nel 2020, +2,8% nel 2023 e + 1,9% nel 2024). Molto dipenderà anche dall’impatto e dagli effetti reali dell’attuazione del PNRR che sostanzialmente aggiunge annualmente più di una manovra nelle disponibilità delle finanze pubbliche. Su questi aspetti, l’attenzione è alta e si coglie l’occasione per rappresentare il fatto che il coinvolgimento dei corpi intermedi e del partenariato è una garanzia in più per l’attuazione efficace e rapida del piano, perché facilita l’incontro tra l’offerta di politiche e risorse pubbliche e la domanda di chi, imprese e lavoratori, può attuare, spendere, beneficiarie fino a co-programmare e co-progettare queste risorse.
8. L’indebitamento segue questo trend, l’aumento di 1,2% per quest’anno rispetto all’indebitamento tendenziale di fatto crea le condizioni e i numeri della manovra. Tuttavia, lo spazio fiscale in deficit si riduce nel tempo avvicinandosi nel 2024 in sostanza al target del Patto di Stabilità e di crescita del 3%. La discussione sul Patto di stabilità e di crescita, avviata a livello europeo e ovviamente tanto dirimente quanto divisiva tra gli Stati Membri, non dovrebbe segnare un passo indietro rispetto ad un’Europa più unita, più solidale che si sostanzia anche con politiche fiscali comuni (e debito comune), non centrate sul criterio asettico dell’austerità.
9. Il corso del debito pubblico, ancora molto alto, segue un percorso di decrescita beneficiando del miglioramento della dinamica del PIL, attestandosi tuttavia per il 2024 al 146%. Livelli sostenibili, certo, in un contesto di politiche monetarie espansive e tassi di interessi bassi, connotazioni del quadro economico che potrebbero peggiorare anche in funzione delle misure di contrasto all’inflazione e parzialmente dipendenti dalla volontà di un singolo Stato,



come l'Italia. L'attenzione perciò alla riduzione del debito pubblico deve essere massima, evitando sprechi e debito "cattivo", improduttivo e che non genera sviluppo sostenibile.

## INNOVAZIONE. ENERGIA. ECONOMIA CIRCOLARE

- 10.** Nello specifico delle misure proposte con il disegno di legge in esame, come noto l'Alleanza ha apprezzato il potenziamento degli incentivi "**Transizione 4.0**", avvenuto attraverso la conversione dell'iper e superammortamento in credito di imposta in occasione della scorsa legge di bilancio; siamo certi che in tal modo gli incentivi abbiano raggiunto una più ampia platea di imprese concorrendo alla transizione ad una modernità sostenibile. Ragion per cui esprimiamo un giudizio positivo sul complesso delle misure, prime fra tutte la conferma dei crediti d'imposta per gli investimenti, che favoriscono un investimento essenziale per l'adeguamento di tutte le imprese, comprese le imprese agricole e sociali, ai cambiamenti.
- 11.** Condividiamo le proroghe relative ai cd **bonus energetici** (Superbonus, 50%, 65%, facciate). La misura del cosiddetto Superbonus 110% ha portato ad indiscutibili risultati positivi con riferimento alla ripresa di importanti settori dell'economia ed al miglioramento climatico, energetico e di sicurezza degli edifici. In tale contesto, l'applicazione della misura, anche in considerazione della complessa situazione di difficoltà nel reperimento delle materie prime, necessita di un orizzonte temporale ampio ed adeguato che possa consentire la pianificazione, progettazione ed esecuzione degli interventi nonché l'eventuale ricorso ai prodotti finanziari.

Segnaliamo nondimeno una grave criticità, che a dire il vero consideriamo una dimenticanza, vale a dire la **mancata proroga del superbonus per le Onlus**. Le Onlus non solo hanno avuto nel concreto la possibilità di decidere e avviare gli investimenti solo dopo l'estate (essendo solo allora sopraggiunti i necessari chiarimenti dell'amministrazione sull'ambito di operatività della disposizione), e ora si trovano nella situazione beffarda di doverli concludere in sei mesi. La mancata proroga per questo segmento di soggetti peraltro non è spiegabile, anche alla luce del fatto che si tratta del segmento di soggetti per i quali la misura è meno costosa per l'erario e ha un ritorno in termini di bene per la comunità evidentemente superiori.

Più in generale, si richiama l'opportunità di avviare una riflessione più ampia sul tema dei bonus edilizi, la cui disciplina ha subito, negli anni, molteplici integrazioni sia a livello normativo, che di prassi interpretative, diventando molto complessa ed articolata e rendendo, spesso, quasi impossibile la corretta ricostruzione dei diversi possibili ambiti di intervento dei singoli istituti. Sotto tale profilo, sarebbe utile avviare una completa revisione di tutta la normativa di riferimento, uniformando i diversi bonus sotto il profilo dell'entità, dei tempi di fruizione e delle procedure. Tale soluzione agevolerebbe molto l'istruttoria ed eviterebbe la duplicazione degli adempimenti necessari, riducendo la possibilità di errori ed aumentando l'affidabilità degli operatori nel sistema.

- 12.** Va valutata positivamente l'intervenuta proroga della **plastic tax** e della **sugar tax**. In tale contesto, occorre però segnalare la necessità di affrontare conclusivamente le questioni sottese alle due previsioni, cogliendo l'occasione della proroga per avviare una riflessione sui temi della fiscalità e, in particolare, della fiscalità ecologica, così da procedere nel breve periodo all'abrogazione definitiva delle due previsioni ed all'individuazione degli strumenti che possano effettivamente condurre alla transizione delle imprese in chiave di sostenibilità. Si consideri, infatti, come la tassazione imposta sui materiali e sui prodotti immessi al consumo abbia come principale effetto quello di penalizzare la competitività delle imprese nazionali. Diversamente, l'approccio, così come avviene in sede europea, deve essere ribaltato, andando ad incentivare iniziative di sostenibilità, e, con riferimento ai rifiuti, promuovendo e realizzando la raccolta e la virtuosa gestione degli stessi, in un'ottica di economia circolare.
- 13.** I temi dell'**economia circolare** investono le imprese in modo significativo, sotto il profilo sia dell'impatto di misure finalizzate alla transizione ecologica che delle connesse opportunità. La complessità della normativa vigente e la necessità di adottare correttivi normativi ed interpretazioni coerenti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di transizione su temi strategici (energia, *end of waste*, sistemi a responsabilità estesa del produttore EPR, tracciabilità dei rifiuti, interpellanti ambientali, ecc.) richiedono condivisione, confronto permanente e concertazione tra le imprese e con gli uffici ed i soggetti istituzionali competenti. In tale prospettiva, si ricorda come l'articolo 3 del codice ambientale preveda il coinvolgimento delle *"rappresentanze qualificate degli interessi economici e sociali presenti nel Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA)"*. Tale organismo, inizialmente istituito con specifico decreto ed operante, non risulta, inespugnabilmente, più attivo. Si ritiene, quindi, indispensabile, a partire dalla positiva esperienza del CESPA, prevedere l'istituzione presso il Ministero della transizione ecologica, senza oneri, di un **tavolo permanente di consultazione e monitoraggio per la transizione e l'economia circolare**, composto dalle associazioni datoriali rappresentative a livello nazionale.
- 14.** Il percorso di transizione ecologica, che rischia di impattare in modo significativo sulle imprese, per la necessità di revisione di modelli produttivi ed organizzativi, necessità di gradualità e di accompagnamento. Al riguardo, a margine delle misure di attuazione del PNRR, nel valutare positivamente l'introduzione di diversi strumenti finanziari e di fondi specificatamente dedicati alla transizione, occorre valutare l'opportunità di procedere ad una ricognizione degli strumenti esistenti e di un completo riordino degli stessi. Molte misure, infatti, risultano polverizzate, risultando così molto impattanti sul bilancio dello Stato ma insignificanti per i beneficiari. Altre misure risultano non completamente attuate, altre, ancora, difficilmente fruibili dalle imprese in considerazione dell'eccessiva complessità e difficoltà di ricostruire le norme di riferimento. Tale situazione, in molti casi, ha determinato il mancato impegno di somme che erano state utilmente stanziata e, spesso, un significativo ritardo nell'attivazione degli strumenti di sostegno. Sotto tale profilo,

sarebbe utile la previsione di una ***cabina di regia***, con il compito di procedere alla ricognizione ed al riordino degli strumenti economici finanziari esistenti dedicati ad economia circolare e transizione ecologica, così da renderli effettivi, efficaci e fruibili.

## MISURE PER LE IMPRESE

**15.** Per quanto concerne le altre misure, specie di quelle che puntano ad un sostegno alla **liquidità**, apprezziamo la conferma dell'innalzamento a 2 milioni del limite annuo della **compensazione tributaria**, che in passato avevamo sollecitato; il rifinanziamento del **Fondo garanzia PMI, Nuova Sabatini, Garanzia Italia** (SACE, d.l. Liquidità); la **rinegoziazione dei prestiti alla PA** per pagare i debiti commerciali scaduti alle imprese, il rifinanziamento degli incentivi all'**autoimprenditorialità giovanile, femminile**, e i **contratti di sviluppo**. Avanziamo le seguenti proposte:

- i. riteniamo indispensabile riproporre anche per l'esercizio 2021 la **sospensione dello stanziamento degli ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali ed immateriali (già previsto per il bilancio dell'esercizio 2020 dall'art. 60, commi da 7-bis a 7-quinquies, del D.L. 14 agosto 2020, n. 104). La disposizione, che costituisce uno degli interventi di sostegno alle imprese colpite dalla crisi causata dalla pandemia da COVID-19, può già eventualmente essere estesa ad esercizi successivi mediante un Decreto del MEF. In questa sede si propone di introdurre e disciplinare con specifico emendamento l'estensione della misura al 2021, ma per le sole imprese che non hanno usufruito della sospensione nell'esercizio precedente;
- ii. anche alla luce degli ottimi risultati ottenuti in questi anni dal Fisco digitale e dall'universalizzazione della fattura elettronica, proponiamo di valutare da subito una **progressiva e graduale eliminazione dello split payment**;
- iii. occorre definitivamente chiarire i termini della compatibilità l'istituto del **Gruppo Iva** e il **regime Iva dei Consorzi** di cui all'art. 10, comma 2 del D.P.R. n. 633/1972;
- iv. è altresì necessario adeguare e rendere concretamente fruibili dalle **banche di credito cooperativo** la disciplina che consente la trasformazione in credito d'imposta di determinate attività per imposte anticipate (*deferred tax asset – DTA*) in caso di **operazioni di aggregazione aziendale** realizzate attraverso operazioni di fusione, scissione o conferimento d'azienda (cc. 233-243 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2021).

**16.** Uno dei temi sui quali si sta condensando il confronto in sede politica e negli ambienti imprenditoriali è quello del regime tributario di favore da riservare agli investimenti privati destinati alla **capitalizzazione/patrimonializzazione delle imprese**. Regime che, allo scopo di contribuire al superamento del problema della sottocapitalizzazione delle imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione, deve concentrarsi sugli investimenti che abbiano

la natura di capitali pazienti e, quindi, con un orizzonte di durata medio lungo. Il premio fiscale potrebbe essere rappresentato dagli incentivi già previsti per le imprese sociali e per start-up innovative, consistenti in detrazioni o deduzioni a seconda che gli investitori siano persone fisiche o giuridiche. In alternativa o contestualmente, si potrebbe prevedere che il beneficio si traduca in un credito di imposta.

Ciò premesso, proponiamo l'introduzione di un incentivo per le sole persone fisiche – nonché per gli investitori istituzionali dell'economia sociale, quali fondi mutualistici, fondi per la promozione di imprese sociali, ecc. – che **investono nel capitale e/o patrimonio di società che hanno un divieto di lucro legale o statutario**. Il beneficio è cioè limitato agli investimenti nel capitale o nel patrimonio di enti che normativamente o statutariamente debbono rispettare il divieto totale o parziale di erogare i dividendi. Tale ipotesi ha il pregio di incoraggiare il risparmio in soggetti dell'economia civile, non avendo scopi lucrativi, e richiedere una copertura finanziaria limitata. Gli ulteriori requisiti dovrebbero essere costituiti: dalla permanenza nel capitale o patrimonio della società per almeno 10 anni (i); dalla sottoscrizione di titoli di capitale o partecipativi al patrimonio (ii).

- 17.** Apprezziamo le misure a sostegno delle neonate cooperative frutto di un percorso di *cd **workers buyout*** (cooperative costituite da ex lavoratori di aziende dismesse). Siamo convinti che lo strumento in passato è stato sottovalutato mentre i risultati sono eccellenti al punto tale da aggiungere valore a questa formula utilizzandola anche per le cooperative che si costituiscono in seguito ad una crisi di impresa, in quanto le stesse esigenze individuate dalla norma in esame possono essere presenti anche in queste ultime categorie di impresa. In ragione di ciò, è necessario che l'ambito di applicazione previsto dagli artt. 81 e 85 sia esteso a tutte le forme di WBO. Sarebbe estremamente utile, inoltre, che la portata di tale intervento si estenda anche alle cooperative fatte da lavoratori espulsi dal mercato del lavoro a fronte di delocalizzazione dell'impresa. Questo con lo scopo preciso di contribuire a sanare gli effetti negativi determinabili dalla delocalizzazione di un'impresa, dando la possibilità ai di promuovere la costituzione di un'impresa che recuperi livelli occupazionali e restituisca tessuto imprenditoriale al territorio.
- 18.** Infine, riteniamo che possa trovare risposta in legge bilancio un tema relativo alla fiscalità delle società cooperative che le ultime vicende riguardanti il trattamento contabile delle cooperative ha invero reso urgente. In particolare, in vista dell'imminente approvazione da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità di alcuni emendamenti ai principi contabili specificamente dedicati alle società cooperative (dei quali è terminata la pubblica consultazione il 16 settembre), è emersa la necessità di affrontare e risolvere una questione relativa al **trattamento ai fini Irap dei ristorni ripartiti dalle società cooperative**. La proposta che avanziamo ha l'obiettivo di rendere fiscalmente neutrale il trattamento contabile del ristorno, ristabilendo un parallelismo dei trattamenti relativi alle imposte dirette e all'Irap (garantendo cioè l'integrità e l'operatività del principio generale di deducibilità delle somme erogate al socio di cooperativa a titolo di ristorno anche ai fini della determinazione del





valore della produzione netta IRAP). Ciò consentirebbe alle cooperative di gestire senza scossoni le innovazioni che introdurranno gli emendamenti OIC ai principi contabili nazionali.

## LAVORO

**19.** Quanto alle disposizioni in tema di LAVORO, svolgiamo alcune considerazioni anzitutto in tema di riforma degli **ammortizzatori sociali**. L'impianto complessivo dell'intervento è basato su un principio di universalismo differenziato. Ciò significa realizzare, in un modello ancorato al principio assicurativo, un'adeguata protezione per tutti i lavoratori cui concorrono tutti i datori di lavoro, in linea con una lettura sistematica degli artt. 2, 3, 35 e 38 della Costituzione e, in ogni caso, differenziato tenendo nel giusto conto le caratteristiche settoriali e le dimensioni aziendali. Tale sistema di protezione sociale sarà garantito – oltre ai fondi bilaterali negoziali - nella triplice forma di CIGO, CIGS e FIS. Un tale impianto di riforma richiede tuttavia un adeguato periodo transitorio (triennale, mentre al momento è previsto solo il 2022) per mitigare l'impatto dei costi che le imprese dovranno sostenere a regime e per permettere un aumento graduale della contribuzione, limitando così gli effetti potenzialmente distorsivi che un repentino incremento del costo del lavoro potrebbe avere sull'attuale ripresa economica. Pertanto, al fine di consentire una riduzione del costo del lavoro relativa agli oneri contributivi e assistenziali gravanti sui datori di lavoro è auspicabile che, accanto alla previsione di rimodulazione dell'aliquota IRAP, sia previsto un ulteriore intervento mirato a ridurre il peso e l'incidenza della citata componente contributiva. In questa ottica, nell'ambito dei processi di riforma degli ammortizzatori sociali e della fiscalità più in generale, riteniamo sia necessario intervenire **riducendo il costo del lavoro** attraverso un abbattimento dei contributi sociali per assegni per il nucleo familiare (CUAF), in linea con quanto già contemplato dalla legislazione vigente, intervenendo, laddove **non vi fosse adeguata capienza**, anche sui contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali oltre che sulla malattia.

Al di là dell'istituzione dell'Osservatorio, occorre comunque un chiaro principio programmatico di verifica periodica della congruità tra andamenti della contribuzione e andamenti delle prestazioni (meccanismo *bonus malus*) e ciò non solo con riferimento alla contribuzione addizionale, ma anche in relazione alla contribuzione ordinaria per soglie dimensionali superiori ai 5 dipendenti, con una prima tappa di monitoraggio a partire dalla fine del 2022.

Inoltre, occorre intervenire su una corretta definizione delle causali, riprendendo ad esempio la previsione della causale CIGS per cessazione – anche parziale – dell'attività (introdotta temporaneamente dal cd. Decreto Genova), costruendo un sistema aderente alle necessità delle imprese dei differenti settori coinvolti, partendo dall'individuazione di fattispecie coerenti con l'oggettiva differenziazione delle dinamiche settoriali. In tale ottica, la decretazione prevista assume particolare rilievo e dovrà essere realizzata attraverso un confronto con le Parti Sociali. A tal riguardo, le aliquote più alte ipotizzate, con le relative causali, rappresentano indubbiamente scenari di fabbisogni maggiori di quelli che è lecito

aspettarsi in periodi non pandemici. Si valuti che nel quadriennio 2016-2020, pur con aliquote più basse (0,45%-0,65%), il FIS ha presentato un attivo di € 2 MLRD, ridotti a poco più di 330 milioni solo per effetto degli interventi straordinari in corso di pandemia.

- 20.** Passando alla **Naspi**, non condividiamo quanto è previsto all'articolo 76, ove si estende la NASpl *solo* agli operai agricoli a tempo indeterminato dipendenti dalle cooperative agricole di trasformazione del prodotto primario. Pensiamo sia necessario intervenire e procedere senza alcuna discriminazione dal lato datoriale evitando altresì possibili discriminazioni tra lavoratori del medesimo settore, ma dipendenti da forme giuridiche d'impresa differenti. Quindi, riteniamo opportuno estendere la tutela della NASpl agli operai agricoli a tempo indeterminato, in un'ottica di tutela universale, a tutte le imprese agricole.

Ricordiamo che l'attuale disposizione in tema NASpl non si applica a tutti gli operai agricoli a tempo indeterminato, ivi compresi quelli dipendenti dalle cooperative di cui alla legge 15 giugno 1984 n. 240. Attualmente, infatti, gli operai a tempo indeterminato inquadrati in agricoltura ai fini previdenziali, come per i dipendenti delle cooperative agricole, in caso di cessazione del rapporto di lavoro per motivi non riconducibili alla volontà del lavoratore viene riconosciuta la misura di disoccupazione ordinaria agricola stabilita dall'articolo 7, comma 4, del decreto-legge n. 86 del 1988. Il fatto che le cooperative di cui alla legge 15 giugno 1984 n. 240 effettuino attività di lavorazione dei prodotti agricoli dei soci non giustifica un trattamento previdenziale diverso, perché sia le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del c.c., sia le società a responsabilità limitata di imprese agricole di cui all'articolo 1, comma 1094 legge n. 296/2006, effettuano la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed inquadrano il loro personale in agricoltura.

- 21.** Ci sia consentito esprimere qualche considerazione anche in materia di **pensioni**. Consapevoli che la proposta in legge di bilancio è una "soluzione ponte" per graduare il ritorno alla legge Fornero e superare Quota 100, nondimeno siamo convinti che il tema pensionistico non possa essere discusso solo con i sindacati dei lavoratori. Le rappresentanze delle imprese sono estremamente interessate sia alla sostenibilità del sistema previdenziale sia ad una corretta uscita dal lavoro, anche anticipata.

Anni fa, l'Alleanza delle Cooperative aveva proposto di sostenere l'uscita anticipata del lavoratore anche con incentivi dal datore di lavoro, ma con una contestuale deducibilità dal reddito d'impresa ed esente da imposte per il lavoratore. L'impresa può avere interesse nel sostenere e facilitare ricambio generazionale della forza lavoro e rafforzare contestualmente la produttività delle imprese.

In questo ambito sarebbe comunque necessario ragionare fin da ora nell'allargamento delle categorie destinatarie dell'APE sociale, includendo tra i lavori gravosi quelli specifici della ristorazione collettiva, oggi non presenti nell'allargamento previsto dalla manovra.

- 22.** In tema di modifiche apportate alla disciplina del **reddito di cittadinanza** riteniamo che debbano essere battute tutte le strade per conservare e migliorare l'istituto, prevenendo gli effetti disincentivanti sull'offerta di lavoro. Quanto alle proposte di modifica in esame,

auspichiamo che si rimeditino alcuni profili apparentemente marginali della disciplina (in primo luogo il dovere dei Comuni di impegnare un terzo dei precettori del beneficio in indefiniti progetti utili alla collettività), ma molto discutibili negli intenti e nelle soluzioni escogitate, suscettibili di dar adito ad ulteriori abusi e degenerazioni dell'istituto. Il mondo cooperativo, e la cooperazione sociale in particolare, può essere un partner sostanziale nel processo di miglioramento della parte legata alle politiche attive del provvedimento.

## POLITICHE PER L'ABITAZIONE

**23.** Quanto alle politiche e agli investimenti per la casa, riteniamo ancora insufficienti le varie misure, seppur opportune, quali la detrazione affitti per giovani o la proroga delle misure di deroga relative al fondo per la sospensione dei mutui acquisto della prima casa. A tal proposito chiediamo interventi aggiuntivi, quali:

- i. la proroga dell'agevolazione relativa alle imposte sui trasferimenti degli immobili da demolire e ricostruire con criteri antisismici e di efficienza energetica, in scadenza al 31 dicembre 2021;
- ii. la proroga almeno al 31 dicembre 2023 dell'agevolazione relativa alla casa per i giovani di cui all'articolo 39 (efficace misura per favorire l'emancipazione delle nuove generazioni con l'accesso alla prima casa di abitazione e innescare anche la ripresa economica; se ne richiede pertanto la proroga di almeno un anno dal 30 giugno 2022 al 30 giugno 2023 sia per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa sia per la stipula dei contratti di acquisto);
- iii. per gli interventi di riqualificazione energetica e di adeguamento sismico posti in essere dalle cooperative edilizie di abitazione, l'integrazione tra i soggetti destinatari della misura anche delle cooperative che assegnano gli immobili in locazione e non solo in godimento.

## TERRITORI SVANTAGGIATI

**24.** Quanto agli investimenti per le aree e i territori svantaggiati, riteniamo ancora insufficiente il quadro delle misure per imprese operanti in questi territori. L'impresa delle aree interne e montane ha una strutturale vocazione alla **multifunzionalità**. E ciò è indispensabile sia per la sostenibilità economica dell'impresa, sia per l'inestimabile beneficio che ne ricavano le comunità. Questa strutturale e felice multifunzionalità incrocia tuttavia l'odiosa, perché "burocratica", impossibilità di indicare tra gli oggetti di attività più codici ateco primari. Oggi vi è l'obbligo, per tutte le imprese, di indicare un solo codice ateco primario mentre gli altri codici sono da indicare come secondari. Occorre dunque prevedere, almeno per le imprese operanti nei Comuni delle aree interne e montane, la **possibilità di indicare molteplici codici ateco primari**. Questo provvedimento sarebbe molto efficace per le "cooperative di comunità" che nascono giustappunto per svolgere molteplici funzioni a beneficio dei borghi e dei territori montani.

## AGRICOLTURA E PESCA

25. Al fine di promuovere il rafforzamento dell'impresa agricola e della pesca, proponiamo:

- i. l'introduzione di uno strumento diretto anzitutto a contrastare la frammentazione aziendale, rilanciando la cooperazione di conduzione associata dei terreni e, di conseguenza, **favorendo l'aggregazione in forma mutualistica delle imprese agricole**. In Italia, ma soprattutto nei territori montani e interni, il settore primario è caratterizzato da una frammentazione aziendale che spesso si traduce in inefficienza e mancanza di competitività. Il movimento cooperativo ha dato vita a laboratori virtuosi di conduzione associata: si tratta di cooperative i cui soci conferiscono in uso la terra per un periodo minimo predeterminato nello statuto con lo scopo di coltivarlo in maniera associata. Nello specifico proponiamo: anzitutto che i benefici della piccola proprietà contadina di cui all' articolo 2, comma 4-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, nonché le altre agevolazioni collegate al possesso e alla conduzione dei terreni non decadano qualora il fondo venga dall'imprenditore agricolo conferito in una cooperativa di cui è socio per la conduzione associata (i); in secondo luogo, l'estensione della portata dell'articolo 30, c. 4-ter, D. l. vo 276/2003, che consente alle imprese agricole di puntualizzare l'interesse al distacco ed essere ammesse alla codatorialità mercé la stipulazione di un contratto di rete, al rapporto tra socio e cooperativa (che acquisterebbe la stessa valenza del contratto di rete ai fini dell'operatività degli istituti del distacco e della codatorialità) (ii);
- ii. di sostenere nel suo complesso la "**filiera cooperativa agroalimentare sostenibile**", con l'estensione del regime di cui all'articolo 10 del DPR n. 601/1973, alle attività e servizi di fornitura e condivisione di mezzi agricoli ad alte prestazioni ambientali, recupero e valorizzazione di rifiuti organici dei soci per realizzare fertilizzanti, produzione di energia da fonte rinnovabile, attività di supporto per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione presso i soci, ecc.;
- iii. di continuare a credere nell'**impresa femminile agricola**, ritenendo tuttavia che debbano essere rispettati standard strutturali e professionali elevati laddove le attività siano estese anche a servizi educativi e/o sociali;
- iv. quanto al settore **pesca**, auspichiamo la conferma o il rifinanziamento di misure essenziali per la sopravvivenza della pesca e della cooperazione della pesca, quali, fra gli altri, il finanziamento del fermo pesca e del Programma Triennale Pesca. Sotto altro profilo, apprezziamo, l'allargamento della Cassa

CISOA anche al settore pesca, ma rileviamo che è stato erroneamente omesso ogni riferimento al fermo pesca ovvero la possibilità di sostegno per l'arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio. Trattasi di una misura particolarmente rilevante, chiesta da anni dal settore che, oltre all'aspetto propriamente finanziario, ha delle ricadute positive sul settore ittico nel suo complesso che finalmente vedrebbe nascere una misura "strutturale" in un periodo in cui sono sempre più frequenti da parte UE le richieste di sospensione delle attività di pesca per la tutela delle risorse marine.

## TRASPORTI. CULTURA. WELFARE

**26.** Svolgiamo alcune osservazioni conclusive con riferimento ai settori che maggiormente hanno risentito delle conseguenze della pandemia:

- i. riteniamo anzitutto indispensabile l'introduzione di misure specifiche per il **trasporto non di linea**, settore fortemente danneggiato dalla pandemia;
- ii. è poi imprescindibile un'attenzione specifica per le **imprese culturali** che hanno ripreso solo in parte le loro attività, essendo la cultura uno dei settori rimasto chiuso più a lungo in questa fase emergenziale e che, al momento della riapertura, ha dovuto fare i conti con numeri contingentati per ragioni di sicurezza. Le imprese del settore "creativo, culturale e dello spettacolo" risentono, pertanto, di un anno e mezzo di crisi e necessitano di un sostegno per sopravvivere fintanto che le loro attività non saranno riprese stabilmente nella loro interezza. La misura della decontribuzione appare quella più adatta a tal fine poiché consente alle imprese culturali di impiegare i lavoratori garantendo occupazione senza sostenere il costo complessivo del lavoro e rende, quindi, più agevole la ripresa delle attività e la sostenibilità delle imprese stesse (eventualmente con la modifica dell'art. 43 del decreto-legge n. 73/2021, estendendo la misura anche nel primo semestre 2022 ed individuando nel dettaglio i beneficiari);
- iii. si propone di utilizzare le risorse relative al Bando interministeriale "Scuole belle" per accelerare l'esecuzione degli interventi di edilizia durante la fase emergenziale delle attività didattiche e la sanificazione degli istituti scolastici;
- iv. occorre sopperire alle lacune dei meccanismi compensativi delle maggiori spese sostenute per i **dispositivi di protezione individuale** dagli operatori sanitari e sociosanitari (eventualmente riconoscendo nel 2021 e 2022 un credito d'imposta pari al maggiore esborso sostenuto alle imprese che, negli anni 2020 e 2021, hanno sostenuto maggiori spese rispetto al 2019 per l'acquisto di beni e servizi di cui all'articolo 125 del Decreto Rilancio). Le imprese operanti nel settore sociosanitario, infatti, per continuare a garantire servizi e prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale durante la crisi

pandemica dovuta al COVID-19, hanno sostenuto costi aggiuntivi per dotare il personale di DPI. Molte di esse, pur avendone fatto richiesta, sono rimaste escluse dalle misure del credito d'imposta al 60% ai sensi dell'articolo 125 del decreto Rilancio, ed altri interventi si sono rilevati assolutamente insufficienti e frammentarie (incluse le misure regionali e locali laddove previste). Ration per cui è quanto mai opportuna una misura che rinforzi i meccanismi di compensazioni finora inadeguati;

- v. in relazione agli obiettivi di riforma della sanità territoriale postulati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è necessario favorire la **formazione di operatori sociosanitari**, anche specializzati, figura professionale già attualmente carente di cui con la riforma verrà incrementata la domanda. Occorre quindi incentivare le imprese operative nell'offerta di servizi sanitario, sociosanitario e socioassistenziale a sostenere direttamente i costi di formazione e qualificazione del personale già in organico, ovvero in prospettiva di assunzioni, anziché lasciare tali costi, disincentivanti, sul personale stesso. Si tratta di un contributo che ha duplice finalità di sostenere lo sviluppo di servizi sociosanitari alla popolazione e di creare occupazione stabile e qualificata soprattutto di persone con titoli di studio dell'obbligo e quindi, altrimenti, difficilmente collocabili nel mercato del lavoro dell'assistenza contrattualizzata e formale;
- vi. non possiamo che apprezzare il potenziamento di risorse dedicate al **Piano Strategico contro la violenza**, ma ciò che più ci preme segnalare, sempre più preoccupate per l'intensificarsi del fenomeno, è che i servizi legati all'accoglienza, la protezione e la tutela delle donne vittime di violenza e degli eventuali figli coinvolti, devono essere considerati a tutti gli effetti livelli essenziali di assistenza e come tali trattati dal punto di vista di copertura finanziaria e inquadramento normativo, affinché in ogni parte del Paese esistano servizi diffusi e accessibili, con standard di funzionamento omogenei, figure professionali adeguate al pari di altri servizi di assistenza. Riteniamo in oltre che sulla base del numero di cooperative coinvolte nella gestione di codesti servizi, l'Alleanza venga coinvolta negli organismi preposti dalla Strategia.